

Illustrazione
**La figlia
dell'oceano**
Marta Della Porta



LA FIGLIA DELL'OCEANO. VITA DI YOKO ONO
DARIO SALVATORI
IL SAGGIATORE
81/100

(Ri)diamo a Yoko ciò che è di Yoko. Ci sono etichette, frutto di una ormai asfittica visione patriarcale della società, che tendono a confinare il ruolo della donna, soprattutto se compagna e musa di un maschio affermato e idolatrato, a quello di subalterno accessorio. Yoko Ono, per esempio: vedova nera, strega, la donna che uccise i Beatles. Etichette che neanche la prova della verità riesce a staccarle di dosso. Eppure la sua è una storia moderna,

brillante, accattivante. Dario Salvatori la ripercorre tutta in una biografia che traccia un ritratto dell'essere umano, senza santificare o idealizzare, dell'artista poliedrica e avanguardista e della donna. Una donna che non ha mai avuto bisogno di un uomo per definirsi. Volubile, contraddittoria, curiosa, con una creatività assolutamente priva di confini o regole. Strettamente legata al suo modo di intendere la vita. Dall'alta borghesia giapponese, alle comunità artistiche della New York degli anni 60, fino all'incontro con Lennon all'Indica Gallery di Londra, non ha mai smesso di cercare, di scardinare, di provocare. E di collaborare. Giocando, sempre, da pari.

Daniela Liucci



CENTRO SOCIALE MACCHIA NERA
FRANCESCO STEA
INTERNO 4
72/100

Il processo di storicizzazione del nostro underground passa anche per i centri sociali. Esistono già diversi titoli sul tema e questo è un bene perché la storia è storia e la sua narrazione non va lasciata nelle mani sbagliate. Oggi se ne aggiunge un altro: 270 pagine in spartano b/n che l'autore Francesco Stea dedica al Macchia Nera di Pisa, per 11 anni, tra il 1988 e il 1999, una delle realtà più significative dell'antagonismo italiano non solo per ragioni legate

alla musica. Nonostante il testimone raccolto dal Victor Charlie (che a Pisa negli anni 80 aveva animato la scena hardcore ospitando il meglio del panorama nazionale e internazionale), infatti, il Macchia Nera non veicola solo la musica estrema di quegli anni (punk, elettronica e hip hop militante). È anche sede di eventi politico/sociali capaci di smuovere le coscienze cittadine con riflessi sul panorama nazionale. Per chi era "contro", un punto di riferimento. Nel '99 due incendi pongono fine alla sua storia che Stea racconta con una dovizia di particolari che dovrebbe fare scuola. Nomi, date, concerti, manifestazioni, locandine, foto: c'è tutto quello che serve per non dimenticare.

Luca Frazzi



NOIA TERMINALE
SUZUKI IZUMI
NERO
82/100

La voce di Suzuki è la voce del mondo a venire, la lingua di una figura iconica che ha infiammato la controcultura nipponica con la sua vita e la sua visione. Attrice, scrittrice, modella, pensatrice radicale e femminista psichedelica, tra le pieghe dei suoi giorni è possibile intravedere panorami che solo oggi vengono portati a compimento. A cavallo tra ipotesi *maudit* e deriva iconoclasta, la sua opera risulta, ancora oggi, preziosissima. Nata nel '49,

morta nell'86 per suicidio, nel mezzo Izumi ha vissuto molte vite, l'una più caustica e insopportabile dell'altra. I racconti contenuti in questo libro ne illustrano le componenti principali e lo stato giustamente di culto che ancora oggi contraddistingue l'autrice. Nelle singole storie, difatti, si alternano una massiccia radicalità di vedute e sferzate a tutto spiano contro la società e la morale dell'epoca. Tuttavia, le tematiche affrontate e il modo in cui vengono recepite fanno molto di più: anticipano la follia presente e inaugurano sguardi laterali, a forza di verità crude e inattese soluzioni narrative. Preziosa.

Daniele Ferriero



FLUX
JINWOO CHONG
MINIMUM FAX
71/100

Tre vite si rincorrono nel tempo: quella del piccolo Bo, che poco prima di Natale perde la madre in un incidente stradale. Quella di Brandon, giovane impiegato in ascesa all'interno di una startup misteriosa che dichiara di aver inventato un'innovativa batteria a durata illimitata. E quella di Blue, sveglia alla soglia dei 50 anni dopo un lungo coma, unica vittima ancora in vita delle molte per cui lo Emsworth, l'enigmatica fondatrice di Flux (l'azienda che non ha mai prodotto il dispositivo a energia perpetua che prometteva, ma forse ha trovato il modo di infrangere il flusso del tempo) è stata condannata 20 anni prima. Tre vite e un'ossessione comune: per *Raider*, un telefilm degli anni 80 su un detective dai modi brutali cancellato dopo due sole stagioni ma entrato nel culto degli antieroi vintage come imprevedibile esempio di inclusività asiatica. Breve nota storica a margine. Nel gennaio 2022 una clamorosa sentenza del tribunale federale californiano condanna a 11 anni di carcere l'imprenditrice statunitense Elizabeth Holmes, giudicata colpevole di truffa nell'ambito del processo Theranos, dal nome della startup biomedica su cui aveva costruito la propria fortuna spacciando per rivoluzionaria una fallace tecnologia per le analisi del sangue. Sono diventati celebri, tra le carte processuali, i suoi quaderni delle elementari, fitti dei dettagliatissimi disegni della macchina con cui un'inventiva Elizabeth settenne progettava di liberare l'umanità dalla gabbia del tempo lineare. Per il suo esordio letterario, Jinwoo Chong (classe 1995, newyorkese di origini coreane con il classico *curtus honorum* nella Ivy League) parte da questo evidente punto di ispirazione per costruire una funambolica impalcatura narrativa che mette insieme dramma familiare e distopia tecnologica, riflessioni sulla memoria, l'intenzione, l'identità di genere, e improvvise accelerazioni fantascientifiche. Un romanzo *frattale*, pieno zeppo di generi e diversità. Ma con uno sguardo sorprendentemente coerente.

Claudia Bonadonna